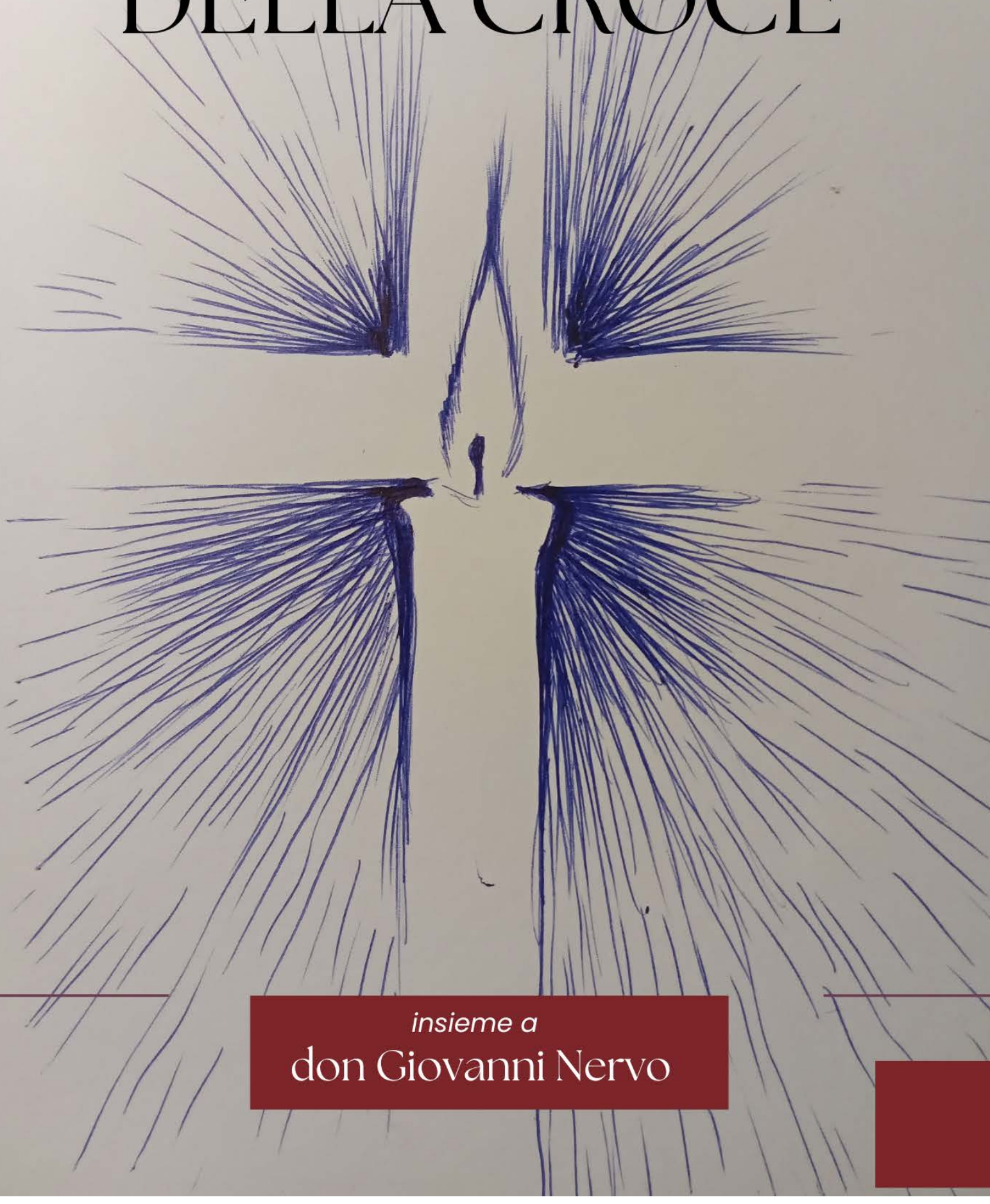


SULLA VIA DELLA CROCE



insieme a
don Giovanni Nervo

Le **meditazioni** inserite nelle singole stazioni sono tratte da:

- *Dio Padre, voi tutti fratelli.* EDB, Bologna 1999.
- *Gemme di carità e giustizia.* EDB, Bologna 2017.
- *Il dono del Vangelo – Anno A.* Gregoriana Libreria Editrice, Padova 1998.
- *Il dono del Vangelo – Anno B.* Gregoriana Libreria Editrice, Padova 1996.
- *Il dono del Vangelo – Anno C.* Gregoriana Libreria Editrice, Padova 1997.
- *L'alfabeto della carità.* EDB, Bologna 2013.
- *Una scelta cristiana e civile: partire dagli ultimi.* Messaggero, Padova 2012.

Le **immagini** presenti provengono dalla *Via Crucis* in terracotta dell'artista pisano Otello Pucci. La Via Crucis si trova nel Santuario della Madonna delle Grazie in località Tre Colli (Calci - Pisa)

INTRODUZIONE

Il 13 dicembre 2025 ha avuto inizio la causa di beatificazione di don Giovanni Nervo, sacerdote della Diocesi di Padova e “padre” della Caritas Italiana. La promuovono questi due organismi, insieme alla Fondazione Emanuela Zancan.

Questa **Via Crucis** vuole tenere viva la memoria di don Nervo in un clima di fede e di preghiera, attraverso riflessioni, pensieri e racconti di vita - tratti dai suoi numerosi scritti - che accompagnano le tradizionali quattordici stazioni.

Lo spirito di fede alimentato dalla lettura orante del Vangelo, la cura pastorale volta a diffondere nella comunità cristiana la testimonianza della carità e l'impegno per una società inclusiva e sempre orientata alla difesa dei più poveri sono aspetti che caratterizzarono tutta l'esistenza di don Giovanni e che adesso possono aiutarci a camminare dietro alla croce.

Nel pensiero di don Giovanni, le sofferenze inferte a Gesù condannato alla morte di croce si perpetuano, ancora oggi, nelle tante piaghe che affliggono il mondo e in particolare nella carne di tante sorelle e tanti fratelli feriti da povertà, calamità, emarginazione, violenza, ingiustizie.

Dolori e ferite che chiedono a ciascuno di noi, mentre ripercorriamo la via che porta al Calvario, di diventare buoni samaritani o almeno cirenei nelle strade delle nostre città, nella comunità cristiana e negli ambienti di lavoro e di vita.

E così alleviare qualche croce, asciugare qualche lacrima, dare una mano a qualcuno che percorre la sua via dolorosa.

Con la speranza che il Signore Gesù possa dirci un giorno anche a noi: *“Lo avete fatto a me”*.



PRIMA STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. *Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL VANGELO DI MARCO (14, 60-64)

In quel tempo il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". Gesù rispose: "Io lo sono! E vedrete il *Figlio dell'uomo* seduto alla destra della Potenza e *venire con le nubi del cielo*". Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Come mai gli scribi e i farisei, uomini religiosi, che frequentano ogni sabato la sinagoga, che sanno citare a memoria la parola di Dio contenuta nella Bibbia, giungono a condannare a morte un uomo giusto, che dice la verità, che fa del bene a tutti? Per presunzione: solo loro sono uomini giusti. Per intolleranza: chi è diverso da loro è nemico, deve essere distrutto. I loro cuori sono senza misericordia.

Può avvenire anche oggi. La persona che non ha le nostre idee, che non condivide i nostri interessi diventa un falso, un disonesto, un approfittatore, un incapace, un tangentista, un uomo da distruggere. Questi atteggiamenti si possono trovare su tutti i fronti, a destra, al centro, a sinistra. Lo domanda si fa più pressante e inquietante quando si riscontrano anche in persone religiose, che si professano cristiane, che vanno a Messa la domenica.

(Il dono del Vangelo – Anno A, pag. 62)

Ripetiamo: **Liberaci, o Signore**

- Da ogni atteggiamento di giudizio che condanna senza scampo un fratello.
- Dalla chiusura della mente e del cuore che non riconosce i diritti dell'altro.
- Dalla menzogna, dalle verità non dette, dall'ipocrisia, dalle critiche senza amore.



SECONDA STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. *Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL VANGELO DI GIOVANNI (19, 13-16)

Allora Pilato fece condurre Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

La folla, sobillata dai sommi sacerdoti, chiede la liberazione di Barabba, un ribelle in carcere per omicidio, e la morte di Gesù. In mezzo a questa situazione carica di evidenti contraddizioni e ingiustizie, si muove Gesù Cristo, nella piena coscienza che sta compiendo liberamente e per amore il disegno del Padre per la salvezza del mondo.

Certamente la croce è un mistero: lo comprenderemo del tutto quando vedremo il Signore faccia a faccia, come Lui è.

Però sappiamo già alcune cose che ci danno sicurezza interiore.

Sappiamo che la croce di Gesù è segno e frutto di amore; che il disegno del Padre, cui Gesù ha liberamente aderito, è frutto di sapienza ed è ispirato dall'amore; che anche la nostra sofferenza entra nel progetto di salvezza di Dio. E che anche noi risorgeremo con Cristo.

(Il dono del Vangelo – Anno B, pag. 61)

Ripetiamo: **Signore, pietà**

- Per tutti coloro che ancora oggi sono condannati a morte.
- Per coloro che portano la croce della sofferenza o dell'ingiustizia.
- Per coloro che si ribellano alla propria croce.



TERZA STAZIONE

GESÙ CADE UNA PRIMA VOLTA

L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. *Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL SALMO 35 (34)

Sorgevano testimoni violenti,
mi interrogavano su ciò che ignoravo,
mi rendevano male per bene:
una desolazione per l'anima mia.
Essi godono della mia caduta, si radunano,
si radunano contro di me per colpirmi di sorpresa.
Mi dilanano di continuo,
mi mettono alla prova, mi coprono di scherni;
contro di me digrignano i loro denti.

Non c'è spazio di riconciliazione dove non c'è consapevolezza di aver ferito, umiliato, danneggiato il proprio prossimo.

Quand'ero giovane prete nella mia diocesi c'erano una ventina di "classi" diverse per i matrimoni, per i funerali, per le officiature, con tariffe diverse, con addobbi diversi secondo il ceto delle persone.

Queste discriminazioni segnavano ferite profonde nell'animo dei poveri; eppure la comunità cristiana in piena buona fede le consumava e non le avvertiva: perciò non sentiva nessun bisogno di riconciliazione né di cambiamento del proprio costume.

Non ci sono forse anche oggi discriminazioni, emarginazioni che compaiono senza percepirle, senza che nessuno le richiami, le denunci alla coscienza individuale e comunitaria?

(L'alfabeto della carità, pag. 268)

Ripetiamo: **Perdonaci, Signore**

- Quando non reagiamo alle ingiustizie.
- Quando non ci impegniamo ad accogliere le persone e riconoscerne i diritti.
- Quando ci arrendiamo alla logica del più forte.



QUARTA STAZIONE

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. *Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL VANGELO DI LUCA (2,33-35)

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Maria crede, si affida interamente a Dio, ma non comprende tutto subito: rimedita tutto nel suo cuore e cresce nella fede.

Maria è beata e grande non perché è madre di Dio – quello è dono di Dio – ma perché ha creduto.

Il cammino della fede richiede che facciamo come Maria: che conserviamo quello che abbiamo imparato e lo rimeditiamo nel nostro cuore.

In questo modo si cresce nella fede e il Signore Gesù si rende presente nella nostra vita come Salvatore. Il Signore è il Salvatore di questo mondo oggi, in questo segmento di storia dell'umanità.

Dentro a questa storia opera potentemente il sangue di Cristo versato per tutti: è il Signore che salva.

In questo mistero di salvezza siamo coinvolti tutti, per operare la nostra salvezza e collaborare con Cristo alla salvezza dei nostri fratelli.

(Il dono del Vangelo – Anno C, pagg. 22.23.24)

Ripetiamo: **Santa Maria, prega per noi**

- Proteggi tutto il popolo cristiano.
- Mostrati madre a chi è nel dolore.
- Insegnaci a stare insieme con te sotto la croce.



QUINTA STAZIONE

SIMONE DI CIRENE AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. *Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL VANGELO DI MARCO (15, 21)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Golgota, che significa “Luogo del cranio”, e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Il volontariato è una materia prima preziosa che va purificata dalle scorie e aiutata a esprimere tutto il suo splendore e le sue potenzialità.

Le scorie si possono trovare soprattutto nelle motivazioni: accanto a un autentico desiderio di servizio, molte volte arricchito da motivi religiosi, ci può essere la ricerca di soddisfazioni personali, di autoaffermazione, di compensazione di vuoti affettivi, di inserimento sociale.

Il cristiano vive nel volontariato non solo una ricca esperienza umana di condivisione, ma anche un aspetto qualificante della sequela di Cristo; quindi, ha ulteriori motivi per sentirsi impegnato a perfezionare i suoi interventi non solo nelle motivazioni, ma anche nelle capacità operative.

(L'alfabeto della carità, pagg. 207.209)

Ripetiamo: **Insegnaci, Signore**

- A consolare i poveri e tutti quelli che soffrono.
- A prenderci cura di chi è abbandonato o emarginato.
- A crescere nell'amore e nel rispetto per ogni essere umano.



SESTA STAZIONE

UNA DONNA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. *Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL SALMO 27

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore per contemplare la sua bellezza.

Il mio cuore ripete il tuo invito:

“Cercate il mio volto!”.

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto.

Il volontariato, prima di essere una prestazione di servizi gratuiti, è un atteggiamento interiore di disponibilità, di rispetto e valorizzazione delle persone, di condivisione. Se tale atteggiamento esiste ed è autentico non può emergere soltanto quando si offrono servizi e prestazioni a titolo gratuito, ma è sempre presente in tutti i rapporti interpersonali, anche e anzitutto in quelli professionali.

Ossessionati dalla sete di avere, abbiamo perso il gusto e la gioia di dare. L'esperienza del volontariato può contribuire a riportare nella cultura, nel costume, nella mentalità e nel lavoro quotidiano i valori della disponibilità, del servizio, del rispetto, della condivisione, del disinteresse, che sono necessari per costruire una società umana.

(L'alfabeto della carità pagg. 529.530)

Ripetiamo: **Guidaci nella carità e nella giustizia**

- Signore, aiutaci a guardare in faccia il dolore.
- Signore, liberaci dall'individualismo e dall'egoismo.
- Signore, insegnaci ad amare i lontani e i vicini.



SETTIMA STAZIONE

GESÙ CADE UNA SECONDA VOLTA

L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. *Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL LIBRO DI GIOBBE (30,24-27)

Nella disgrazia non si tendono forse le braccia, e non si invoca aiuto nella sventura? Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura e non mi sono afflitto per chi era povero? Speravo il bene ed è venuto il male, aspettavo la luce ed è venuto il buio. Le mie viscere ribollono senza posa e giorni d'affanno mi hanno raggiunto.

Dobbiamo renderci conto che la scelta preferenziale dei poveri è una scelta controcorrente. Comunemente si preferisce stare con chi è ricco piuttosto che con chi è povero, con chi è colto più che con chi è ignorante, con chi è vestito bene più che con chi ha i vestiti logori, con chi ha potere più che con chi non conta niente nella società.

Eppure la scelta preferenziale dei poveri è certamente la scelta di Gesù. Ecco perché un cristiano, una famiglia cristiana, una comunità cristiana non possono non fare la scelta preferenziale dei poveri: rientra nel progetto di Dio per la sua Chiesa.

(Una scelta cristiana e civile: partire dagli ultimi, pagg. 5.25)

Ripetiamo: **Apri il nostro cuore, Signore**

- Guidaci verso l'accoglienza e la solidarietà.
- Insegnaci a portare i pesi gli uni degli altri.
- Rendi tutti i ministri del Vangelo generosi nel dono di sé.



OTTAVA STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. *Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL VANGELO DI LUCA (23, 27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Il richiamo di Gesù all'essenziale, e a ciò che viene prima perché ha più importanza, è di grande attualità anche per noi che, come Marta, ci agitiamo e ci preoccupiamo ogni giorno per molte cose che non sono necessarie, che spesso sono superflue: nel vestito, nel cibo, nell'arredamento della casa, nella auto, nel divertimento, nelle vacanze, nelle relazioni, nelle occupazioni cui sottoponiamo i bambini... Gesù ci chiama a liberarci delle cose superflue e a fermarci sulle essenziali. Se al posto di Marta mettiamo il nostro nome ci sentiremo chiamati: “Tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose”.

E poi ci richiama a dare priorità alla parte migliore, quella che ha scelto Maria.

Se lo facessimo sempre, forse la nostra vita sarebbe più serena, eviteremmo crisi pericolose, ci riprenderemmo presto se in qualche momento perdessimo la strada, avremmo più equilibrio umano e spirituale e diffonderemmo più speranza.

(Il dono del Vangelo – Anno C, pag. 114)

Ripetiamo: **Insegnaci, Signore**

- A lasciare il superfluo e scegliere l'essenziale.
- A curare non solo il corpo, ma anche l'anima.
- A trovare col tuo aiuto la strada giusta.



NONA STAZIONE

GESÙ CADE UNA TERZA VOLTA

L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. *Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (53, 4-8)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo. Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

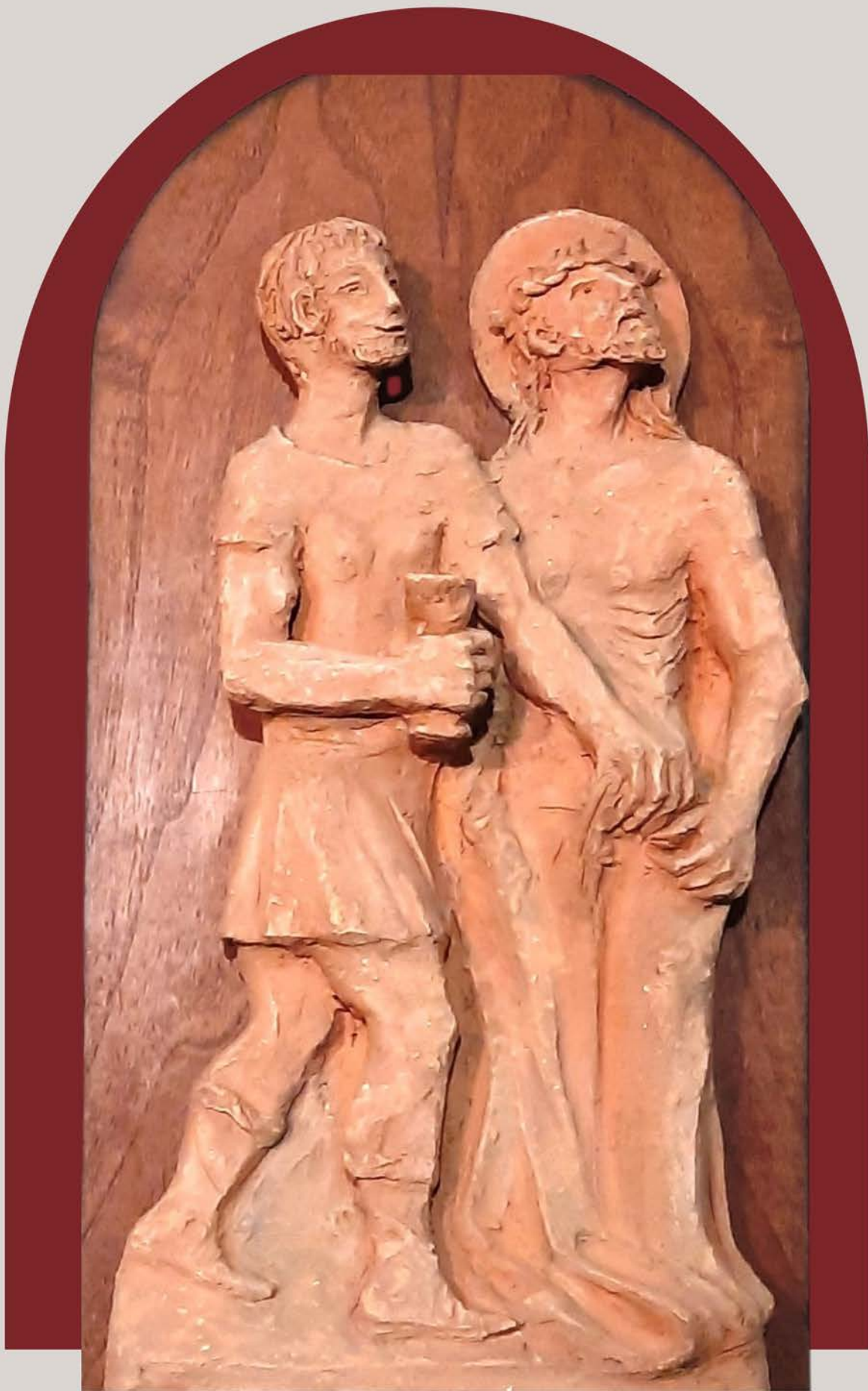
Fra un treno e l'altro in una stazione del Nord prendevo un boccone alla tavola calda. Seduta vicino a me c'era una giovane signora con un bambino di tre o quattro anni. "Vuoi spaghetti o tortellini?" gli chiede. Il bimbo sta pensando di fronte al difficile quesito: "Mamma, i tortellini sono caldi?". E poi: "Vuoi aranciata o chinotto?".

Io pensavo ai bambini che avevo visto nei villaggi dell'India e del Bangladesh e mi chiedevo: come farà questo bimbo a sapere che ci sono anche quegli altri bambini uguali a lui, figli di Dio come lui, che hanno il medesimo diritto di mangiare abbastanza, di istruirsi, di curarsi, di vivere una vita pienamente umana? Come farà a sentire vergogna di avere cose inutili e di sprecare cose necessarie? Chi gli dirà mai che il suo benessere, spesso superfluo, lo gode alle spalle e a spese di altri bambini e di altri uomini che non hanno il necessario per sopravvivere?

(L'alfabeto della carità, pag. 104)

Ripetiamo: **Signore, insegnaci a stare dalla parte dei poveri**

- Quando non educiamo i più giovani alla gratuità.
- Quando siamo restii a condividere almeno un po' dei nostri beni.
- Quando l'indifferenza prevale sull'altruismo.



DECIMA STAZIONE

GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. *Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL SALMO 21

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.
Essi stanno a guardare e mi osservano:
si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte.

Gli immigrati dal Terzo Mondo, nella grande maggioranza, non sono né terroristi, né spie, né spacciatori di droga: sono soltanto persone che vengono a cercare in Italia quel lavoro, quella possibilità di studiare, quella tutela dei diritti umani che non possono avere nei loro Paesi. Noi dovremmo pure ricordarci qualche cosa della nostra storia e del calvario dei nostri emigranti! Perciò insieme alla legge sull'ordine pubblico noi chiediamo la legge della tutela del lavoro per i lavoratori, del diritto allo studio per gli studenti, del rifugio politico per i profughi.

(L'alfabeto della carità, pag. 443)

Ripetiamo: **Libera il mondo, Signore**

- Dalla chiusura delle frontiere e dei cuori.
- Dall'ingiusta distribuzione della ricchezza.
- Dalle forme palesi o striscianti di razzismo.



UNDICESIMA STAZIONE

GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. *Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DALLA PRIMA LETTERA DELL'APOSTOLO PIETRO (2, 21-24)

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio perché ne seguiate le orme: insultato, non rispondeva con insulti; maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce.

Qualche anno fa, una maestra di Cuneo tolse il crocifisso dalla sua aula di scuola. La scrittrice Natalia Ginzburg scrisse sull'*Unità* un articolo intitolato: "Non togliete quel crocifisso: è il segno del dolore umano". Nel corso dell'articolo diceva: "A me dispiace che il crocifisso scompaia. Se fossi un'insegnante vorrei che nella mia classe non fosse toccato... È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini, fino allora assente. La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo".

Lei vedeva soltanto un simbolo umano. La fede ci dice che il Crocifisso è l'Agnello di Dio che ha preso su di sé il peccato del mondo per liberarci e prepararci alla Pasqua.

(Il dono del Vangelo – Anno C, pag. 68)

Ripetiamo: **Liberaci, o Signore!**

- Dal disprezzo di ogni vita.
- Dalla prevaricazione dell'uomo sull'uomo.
- Dal silenzio dei buoni di fronte alla prepotenza dei malvagi.



DODICESIMA STAZIONE

GESÙ MUORE SULLA CROCE

L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. *Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL VANGELO DI MARCO (15, 33-39)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “*Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*”, che significa: “*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

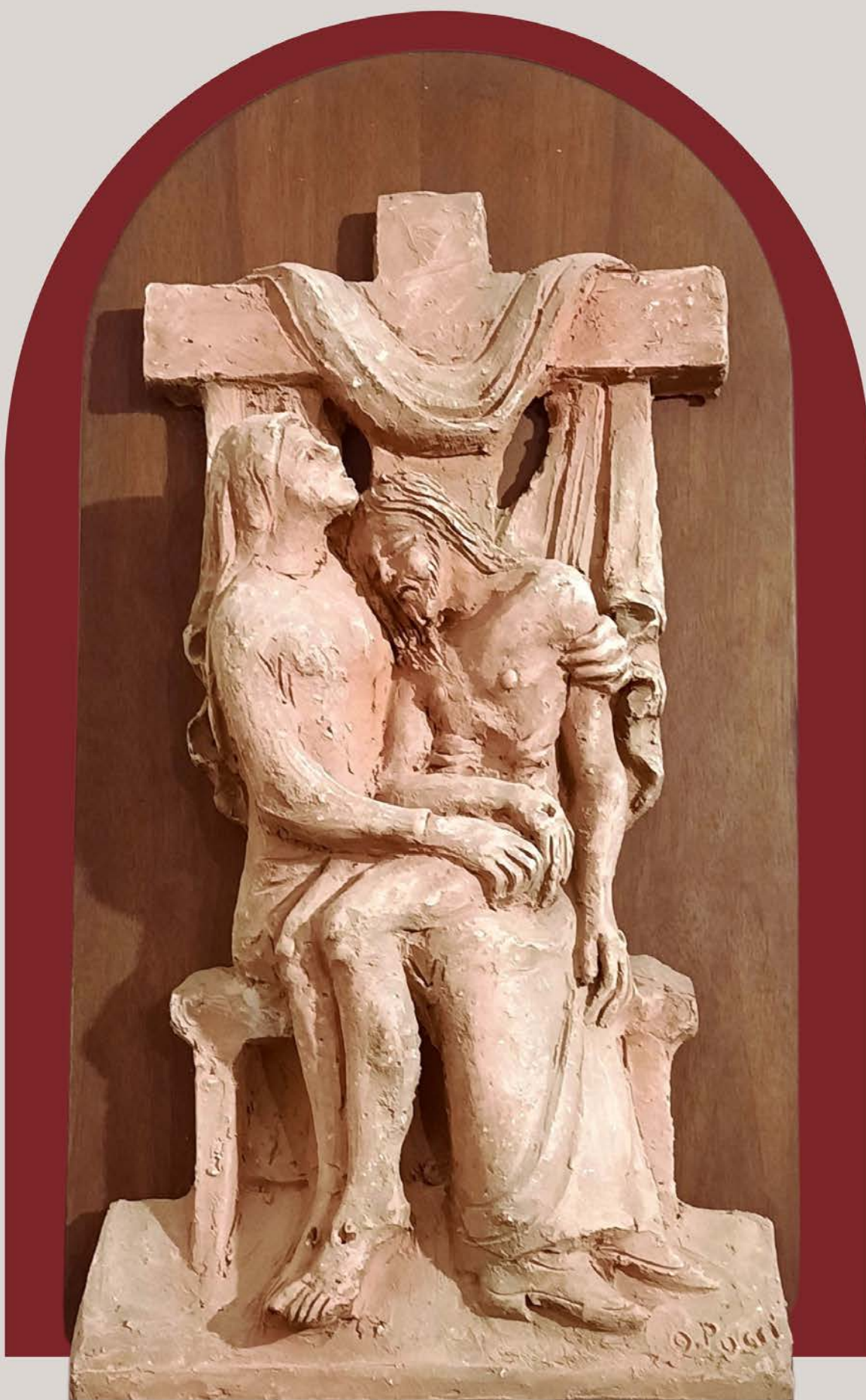
Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!”.

La vita della famiglia, come la vita personale di ogni uomo, è immersa nel mistero del dolore. Lo ricordiamo ad ogni Eucaristia: “Corpo dato a morte, sangue versato”. Per molti giovani, e non soltanto giovani, questa realtà esistenziale può diventare uno scoglio per la propria fede: “Se Dio mi ama, perché permette la morte mia e dei miei cari?”. Eppure il Padre, che immensamente amava il Figlio, permise per lui la croce, per dare a noi la vita: “Così Dio ha amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito per noi”. Il mistero rimane, è immenso; ma alcune luci, importanti per la nostra vita, lo rischiarano alquanto.

Oltre alla certezza che Dio ci ama, senza la quale non potremmo costruire la nostra vita, il mistero della croce ci dà infatti altre tre indicazioni: l'amore è donazione fino al sacrificio, molte vite umane e molte famiglie falliscono perché non sono fondate sul dono di sé fino al sacrificio, ma sulla ricerca di sé fino al sacrificio degli altri; la nostra parte di sofferenza, unita a quella di Cristo, collabora alla salvezza del mondo; la vita di Cristo, che è stata immersa nel mistero della croce, però è dominata dalla sua risurrezione. Noi crediamo e annunciamo Gesù Cristo morto, risorto e vivente in mezzo a noi e sappiamo che, se moriamo con lui, con lui anche risorgeremo.

(Dio Padre, voi tutti fratelli, pagg. 44-45)

PREGHIAMO IN SILENZIO CONTEMPLANDO NEL CROCIFISSO IL MODELLO DI OGNI DONO D'AMORE



TREDICESIMA STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. *Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL VANGELO DI GIOVANNI (19, 38-40)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

Pochi giorni dopo la liberazione, le brigate nere prelevarono di casa Mario e lo rinchiusero nella sede della GIL, la gioventù italiana del littorio. Il prof. Venanzio Todesco, suo cugino, andò per chiedere notizie e spiegazioni. Arrestarono anche lui per qualche giorno e lo maltrattarono. La mattina del 30 giugno 1944 il professore venne da me al collegio Barbarigo e mi mostrò angosciato il “Gazzettino” che portava la notizia che era stato trovato in via Emanuele Filiberto, ucciso, un uomo di 35 anni e ne descriveva il vestito. Il professor Venanzio si aggrappò alla speranza che il vestito non corrispondesse a quello di Mario. Io andai in obitorio e trovai che era proprio lui. Si seppe poi che nella notte del 29 giugno i vicini al bar Borsa, dove era stato rinvenuto il cadavere, avevano sentito gridare: “Non uccidetemi, non uccidetemi!”. I giorni successivi accompagnai la salma e i genitori a Solagna, dove avevano la tomba di famiglia. Mario era figlio unico.

La madre mi confidò: “Ho offerto il sacrificio di mio figlio perché sia l'ultimo sangue sparso”.

(Gemme di carità e giustizia, pag. 17)

Ripetiamo: **Rimani accanto, Signore**

- A tutti i condannati a morte.
- A tutte le vittime di un potere iniquo.
- A tutti i “ribelli per amore”.



QUATTORDICESIMA STAZIONE

GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. *Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL VANGELO DI MARCO (15, 43-46)

Pilato si meravigliò che Gesù fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.

(Dal testamento spirituale di don Giovanni Nervo)

Mi hai condotto per mano, Signore, per strade che non conoscevo e con le esperienze che, a mia insaputa, o senza che io le prevedessi e le programmassi, mi hai preparato all'esperienza più importante e centrale del mio sacerdozio e della mia partecipazione alla vita pastorale: la Caritas Italiana. Se guardo tutta la mia vita di uomo, di cristiano, di sacerdote, è il Signore che mi ha condotto per mano.

Grazie, Signore, a te e alle persone di cui ti sei servito per la mia formazione e la mia attività pastorale. Ci sono anche omissioni ed errori: di questo, Signore, ti chiedo perdono e ti chiedo che non danneggino le anime. Ora sono alla fase conclusiva della mia vita: tutti i miei compagni di ordinazione mi hanno preceduto. Mi hanno preceduto le persone che mi hanno consentito e aiutato a essere prete. Chiedo a loro che mi aiutino a concludere bene la mia vita.

Il Signore mi ha già fatto capire quattro obiettivi, che mi propongo di tenere costantemente presenti nella celebrazione della Messa, nella preghiera dell'Ufficio divino: ringraziamento al Signore per i beni ricevuti; purificazione delle colpe e delle omissioni; intercessione per tutte le persone che ho incontrato nella mia vita di sacerdote; preparazione all'incontro con il Padre e alla vita eterna.

Grazie, Signore, in manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

Ripetiamo: **Signore, conduci per mano ciascuno di noi!**

- Per accogliere tutti i tuoi doni, a cominciare da quello della vita.
- Per essere disposti alle novità che tu disponi.
- Per prepararci, quando vorrai, all'incontro con te.

PREGHIERA

per chiedere l'intercessione del Servo di Dio

O Dio nostro Padre, al tuo servo GIOVANNI NERVO sacerdote della Diocesi di Padova e “padre” della Caritas Italiana hai manifestato la tua misericordia facendo di lui un generoso e umile educatore di carità, di giustizia e di pace, un fraterno promotore nella Chiesa e nella società dei diritti e della dignità di ogni essere umano a cominciare dai più poveri.

Ti preghiamo umilmente di volerlo glorificare su questa terra come impulso alla carità di tutta la Chiesa, beneficio di quanti nella società hanno a cuore il bene comune e, per sua intercessione, di volerci concedere le grazie che ardentemente desideriamo.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo
Come era in principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

(Con approvazione ecclesiastica)

Preghiera finale e benedizione con la croce della passione

(TUTTI INSIEME) – O Gesù Crocifisso,
che hai tanto amato gli uomini
da donare la tua vita per la nostra salvezza,
infondi in noi un cuore nuovo,
che sappia perdonare sempre,
vincere ogni egoismo,
accogliere i fratelli con vero amore.

O Gesù Crocifisso,
che hai voluto condividere la nostra condizione umana
fino alla prova estrema della Passione
per giungere alla gloria della Resurrezione,
consola i perseguitati, gli afflitti,
le vittime dell'ingiustizia e delle guerre
e dona a tutti la pace,
fino al giorno in cui ci accoglierai nel tuo Regno.

La tua Croce, o nostro Salvatore,
come illuminò la vita del Servo di Dio don Giovanni Nervo,
ci dia luce e forza, ci allontani dal male,
accresca la nostra fede,
accenda in tutta la Chiesa il fuoco della carità
e ci conduca al compimento della speranza
per contemplare in eterno lo splendore del tuo volto.
Amen.

BENEDIZIONE DI CHI PRESIEDE

Preghiamo:

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nell'attesa di risorgere con Lui. Vengano la misericordia e il perdono, si accresca la fede, si intensifichi la carità, si rafforzi la speranza della redenzione eterna.

E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio Onnipotente:

✠ Padre, Figlio e Spirito Santo. **Amen.**

Breve Memoria Biografica
del SERVO DI DIO DON GIOVANNI NERVO
Apostolo della carità, amico dei poveri

Giovanni Nervo nasce povero e profugo il 13 dicembre 1918 a Casalpusterlengo, sfollato con la famiglia a causa della guerra dalla natia Solagna (provincia di Vicenza ma diocesi di Padova). A 13 anni entra nel Seminario di Padova e viene ordinato prete nel 1941.

È incaricato di assistere gli studenti del Collegio vescovile di Padova e contemporaneamente vive attivamente l'esperienza nella Resistenza.

Dal 1945 al 1950 è assistente spirituale delle ACLI e poi cappellano di fabbrica dell'ONARMO, di cui fino al 1965 è anche responsabile nazionale.

Dal 1946 fino al 1963 è insegnante di religione all'Istituto di ragioneria di Padova, che sempre ricorderà come preziosa esperienza educativa.

A contatto col mondo del lavoro avverte l'esigenza di formazione dei primi assistenti sociali, e così nel 1951 istituisce una "Scuola Superiore di Servizio Sociale" che dirige fino al 1970. La vicedirettrice della Scuola, Emanuela Zancan, muore prematuramente lasciando per scopi sociali i suoi risparmi, con i quali nel 1964 viene costituita la "Fondazione Emanuela Zancan".

Don Giovanni la dirigerà fino al 1997, per poi diventarne presidente onorario.

La Zancan diventa – ed è ancora – un luogo di formazione e confronto nel progettare, gestire e valutare i servizi alla persona, ponendone al centro la dignità e privilegiando i più poveri ed emarginati. Occasione preziosa di incontro e ricerca diventano i seminari estivi nella sede di Malosco (Val di Non - Trento).

Don Giovanni è parroco a Santa Sofia dal 1965 al '69, vivendo intensamente la stagione del Concilio Vaticano II.

Il 2 luglio 1971, auspice San Paolo VI, la CEI istituisce la Caritas Italiana e ne affida la presidenza a don Nervo. Nel 1975 è nominato presidente un vescovo e don Giovanni diventa vice-presidente, ma sempre avendo sulle proprie spalle l'impostazione e la direzione del nuovo organismo pastorale, fino al 1986.

Primo fondamentale obiettivo: far nascere le Caritas diocesane, affinché la testimonianza della carità sia percepita e vissuta come dimensione costitutiva della vita cristiana accanto all'annuncio della Parola e alla vita liturgica. Marchio di fabbrica: la prevalente funzione pedagogica della Caritas.

Nel 1976, nel primo Convegno ecclesiale indetto dalla CEI, don Giovanni Nervo tiene una delle tre relazioni generali all'assemblea: "Evangelizzazione ed emarginazione".

Qualche mese prima di morire, don Giovanni definirà il suo rapporto con la Caritas Italiana "l'esperienza più importante e centrale del mio sacerdozio e della mia partecipazione alla vita pastorale".

Concluso nel 1986 il servizio in Caritas Italiana, è chiamato presso la CEI come coordinatore dei rapporti tra la Chiesa e le istituzioni fino al 1991.

Poi, rientrato a Padova, continua il mai interrotto impegno nella Fondazione Zancan. E si moltiplicano le chiamate come esperto e testimone in sedi sia ecclesiali che civili, mentre continua a divulgare le sue riflessioni attraverso numerose pubblicazioni e collaborazioni.

A motivo della vasta e multiforme opera, gli sono conferite due lauree *honoris causa*: nel 1996 in Economia e commercio da parte dell'Università di Udine e nel 2003 in Scienze dell'educazione da parte dell'Università di Padova.

La sua giornata terrena si chiude il 21 marzo 2013.

A cura di





www.giovanninervo.it